PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 22 - numero 4781 di Venerdì 25 settembre 2020

Covid-19: al 31 agosto denunciati all'Inail 52.209 contagi sul lavoro

Pubblicato l'ottavo report nazionale insieme alla versione aggiornata delle schede regionali di approfondimento. Rispetto al monitoraggio effettuato alla fine di luglio, le infezioni di origine professionale segnalate all'Istituto sono 846 in più.

I contagi sul lavoro da Covid-19 denunciati all'Inail alla data del 31 agosto sono 52.209 (con un'incidenza del 19,4% rispetto al totale dei contagiati nazionali comunicati dall'Istituto superiore di sanità alla stessa data), 846 in più rispetto a quelli rilevati dal monitoraggio al 31 luglio. I casi mortali sono 303 (circa un terzo dei decessi denunciati all'Inail da inizio anno e con un'incidenza dello 0,9% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'Iss al 31 agosto), 27 in più rispetto ai dati rilevati al 31 luglio, concentrati soprattutto tra gli uomini (83,8%) e nelle fasce 50-64 anni (69,3%) e over 64 anni (19,8%), con un'età media dei deceduti di 59 anni. Prendendo in considerazione il totale delle infezioni di origine professionale segnalate all'Istituto, il rapporto tra i generi si inverte ? il 71,3% dei lavoratori contagiati sono donne ? e l'età media scende a 47 anni.

A fare il punto della situazione è l'ottavo report nazionale elaborato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Istituto, pubblicato oggi insieme alla versione aggiornata delle schede di approfondimento sui casi registrati nelle 19 regioni italiane e nelle due province autonome di Trento e Bolzano, diffuse con cadenza mensile. Dall'analisi territoriale emerge che più di otto denunce su 10 sono concentrate nel Nord Italia: il 56,1% nel Nord-Ovest e il 24,2% nel Nord-Est, seguiti da Centro (11,9%), Sud (5,7%) e Isole (2,1%). Focalizzando l'attenzione sui contagi con esito mortale, la percentuale del Nord-Ovest rispetto al totale è del 56,4%, mentre il Sud, con il 16,2% dei decessi, precede il Nord-Est (13,2%), il Centro (12,2%) e le Isole (2,0%). Tra le regioni si conferma il primato negativo della Lombardia, con oltre un terzo dei casi denunciati (36,0%) e il 42,6% dei decessi. La provincia più colpita è quella di Milano (11,0%), seguita da Torino (7,9%), Brescia (5,5%) e Bergamo (4,7%), che con 37 decessi, pari al 12,2% del totale, è al primo posto tra le province con più casi mortali, seguita da Milano (8,3%), Brescia (7,9%) e Napoli (6,3%).

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[SA056] ?#>

Prendendo in considerazione le attività produttive, il 71,2% delle infezioni denunciate e il 23,3% dei casi mortali si concentra nel settore della Sanità e assistenza sociale (che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche, policlinici universitari, residenze per anziani e disabili), che insieme al settore degli organismi pubblici preposti alla sanità (Asl) porta all'80,2% la quota dei contagi e al 34,0% quella dei decessi avvenuti in ambito sanitario. Seguono i servizi di vigilanza, pulizia, call center, il settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, alimentari) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Con la graduale ripresa delle attività a partire dal mese di maggio, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio nel settore della sanità e assistenza sociale, che passa infatti dal 71,6% del periodo marzo-maggio al 56,0% di giugno-agosto, e un incremento in quelle attività economiche che, soprattutto nel periodo estivo, hanno avuto una ripresa lavorativa, come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,5% di marzo-maggio, al 4,3% di giugno-agosto, con il 5,0% solo ad agosto) o noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (cresciute dal 4,3% del periodo marzo-maggio

al 7,7% di giugno-agosto e al 13,7% nel solo mese di agosto).

La categoria professionale dei tecnici della salute con il 39,7% dei contagi denunciati, oltre l'83% dei quali relativi a infermieri, si conferma la più colpita dal virus, seguita dagli operatori socio-sanitari (20,9%), dai medici (10,2%), dagli operatori socio-assistenziali (8,9%) e dal personale non qualificato nei servizi sanitari, come ausiliari, portantini e barellieri (4,8%), dagli impiegati amministrativi (3,1%), dagli addetti ai servizi di pulizia (1,9%) e dai dirigenti sanitari (1,0%).

L'analisi dei decessi rivela come circa un terzo dei casi mortali codificati riguardi personale sanitario e socio-assistenziale, a partire dai tecnici della salute (il 58% sono infermieri), con il 10,3% dei decessi, seguiti da medici (7,5%), operatori socio-sanitari (5,6%), operatori socio-assistenziali e personale non qualificato nei servizi sanitari (3,6% per entrambe le categorie), e specialisti nelle scienze della vita, come tossicologi e farmacologi (2,4%). Le altre categorie coinvolte sono quelle degli impiegati amministrativi (11,5% dei decessi), degli addetti all'autotrasporto (6,3%), degli addetti alle vendite (2,8%), dei dipendenti nelle attività di ristorazione, degli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e dei direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca (tutte con il 2,4% dei casi mortali denunciati).

- Scheda nazionale - I dati sulle denunce da Covid-19 (monitoraggio al 31 agosto 2020) (.pdf - 293 Kb)
- Abruzzo (.pdf - 216 Kb)
- Basilicata (.pdf - 165 Kb)
- Calabria (.pdf - 200 Kb)
- Campania (.pdf - 201 Kb)
- Emilia Romagna (.pdf - 220 Kb)
- Friuli Venezia Giulia (.pdf - 170 Kb)
- Lazio (.pdf - 167 Kb)
- Liguria (.pdf - 199 Kb)
- Lombardia (.pdf - 218 Kb)
- Marche(.pdf - 215 Kb)
- Molise (.pdf - 210 Kb)
- Piemonte (.pdf - 206 Kb)
- Provincia autonoma di Bolzano (.pdf - 195 Kb)
- Provincia autonoma di Trento (.pdf - 189 Kb)
- Puglia (.pdf - 174 Kb)
- Sardegna (.pdf - 214 Kb)
- Sicilia (.pdf - 170 Kb)
- Toscana (.pdf - 207 Kb)
- Umbria (.pdf - 165 Kb)
- Valle d'Aosta (.pdf - 206 Kb)
- Veneto (.pdf - 218 Kb)

Fonte: INAIL

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.
